

**e-mail:**  
info@ravellotime.it  
**web:**  
www.ravellotime.it  
**phone:**  
+39 089 857096

# Ravellotime

REPORTI QUOTIDIANI DI PRESSIONI, INFORMAZIONI, COMUNICAZIONI, E ASSISTENZA AL TURISTA



VENERDÌ 20 AGOSTO 2004 SAN BERNARDO

## Camera con vista: sull'incanto

### Foster e Ravello

"Ravello è un posto delizioso con un delizioso, piccolo hotel dove incontrammo persone piene di charme".

"Io, che prima e dopo di allora mi sono spostato per ammirare più d'un bello scenario di natura, ne ho trovati tuttavia pochi che mi piacesero altrettanto".

**Edward Morgan Foster**

Il romanziere inglese - autore tra l'altro di *Passaggio in India*, *Camera con vista* e *Maurice* - ha soggiornato a Ravello nel 1901, nel 1908 e nel 1911. →

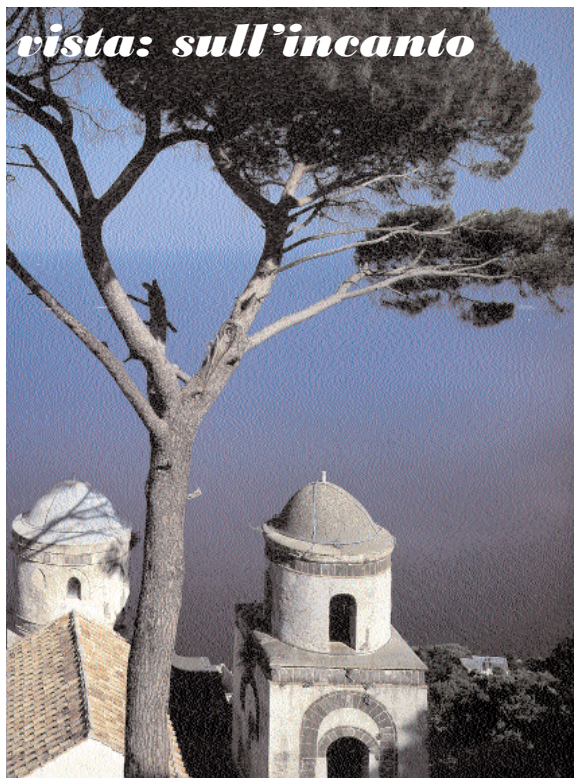
### Foster and Ravello

"Ravello is a delightful place with a delightful little hotel in which we met some charming people".

"I have visited a good deal of scenery before and since, but have found little that has pleased me more.

**Edward Morgan Foster**

The English writer - author of *A Passage to India*, *A Room with View* and *Maurice* - visited Ravello in 1901, 1908 and 1911. →



### Le mostre / The exhibitions

FINO A VENERDÌ 27 AGOSTO 2004  
Chiostrò di San Francesco  
Gruppo Petit Prince: Antonio Massa  
Ingresso libero, ore 10.00-20.00

FINO A MARTEDÌ 30 AGOSTO 2004  
Cappella di Villa Rufolo  
Mindscapes-Paesaggi mentali  
Ingresso libero,  
ore 10.00-22.00  
**Ravello Festival 2004**

FINO A MERCOLEDÌ 31 AGOSTO 2004  
Sale di Villa Rufolo  
"Sogni" di Grete Stern  
Ingresso (anche alla Villa) 5 euro,  
ore 9.00-24.00  
**Ravello Festival 2004**

FINO A MERCOLEDÌ 31 AGOSTO 2004  
Palazzo della Marra  
Manja Offerhaus: foto per Ravello-l'afa  
Ingresso libero

FINO AL 4 SETTEMBRE 2004  
Palazzo Sasso  
Personale di Paolo Signorino  
Ingresso libero,  
ore 10.00-13.00 e 19.00-22.00

FINO AL 30 OTTOBRE 2004  
Medea, via della Marra  
Renato Barisani: gioielli  
Ingresso libero

FINO A OTTOBRE 2004  
Spazio esposizione di via Wagner  
Woodcuts di Angelo Aversa  
Ingresso libero, ore 10.00-19.00

### Gli eventi / The events

VENERDÌ 20 AGOSTO 2004  
Giardino dell'Hotel Toro, ore 12.30  
Incontro con Salvatore Sciarino →  
Ingresso libero  
**Ravello Festival 2004**

SABATO 21 AGOSTO 2004  
Villa Rufolo, ore 21.45  
Lohengrin II:  
disegni per un giardino sonoro  
di Salvatore Sciarino  
Elsa: Viviane de Muynck - Marianne  
Poussier  
Ensemble "Le risognanze"  
Direttore: Tito Ceccherini. Live electronics: Alvis Vidolin. Centro di  
Sonologia Computazionale (Csc)  
dell'Università di Padova. Regia del  
suono: Salvatore Sciarino.  
Nuova produzione.  
In diretta Radio Rai3 - Euro Radio  
Costo del biglietto: 10 euro  
**Ravello Festival 2004**

DOMENICA 22 AGOSTO 2004,  
Cappella di Villa Rufolo e Giardini  
del Comune, dalle ore 18.30 alle 23.00

Musica non stop:  
Giovanni Punzi clarinetto  
Sergio Avallone piano  
Percussion Time  
John Winiberg piano  
Ingresso libero  
**Ravello Festival 2004**

MARTEDÌ 24 AGOSTO 2004  
Villa Rufolo, ore 21.30  
Il boom: ovvero quando l'Italia  
sognava con il musical...  
Ensemble Mameli Voices: Stefania Del  
Prete, Pierluca Buonfrate, Attilio  
Marangon, Marco Melia.  
Nicola Puglielli: chitarra  
Musiche di Renato Rascal, Quartetto  
Cetra, Fred Buscaglione, Gorni  
Kramer, Armando Trovajoli, Bruno  
Martino  
Costo del biglietto: 5 euro  
(comprensivo di ingresso alla Villa)  
**Ravello Festival 2004**

GIOVEDÌ 26 AGOSTO 2004  
Belvedere della Principessa di Piemonte,  
ore 19.00  
Concerto spettacolo per tutti i bambini  
Di che musica sei? Allegria, tristezza,  
bontà in sette piccole note  
Solisti dell'Orchestra dell'Accademia  
Nazionale di Santa Cecilia  
Ingresso libero  
**Azienda Soggiorno di Ravello**

## Alla ricerca del dio Pan

Edward Morgan Forster nasce a Londra nel 1879 da una famiglia decisamente benestante. La sua privilegiata posizione economica gli consente di dedicarsi per tutta la vita ai viaggi e alla carriera letteraria. Diplomato presso il prestigioso King's College di Cambridge, nel 1901 intraprende il primo dei suoi lunghi viaggi in Italia. In compagnia della

madre, il giovane Edward attraversa in lungo e in largo tutto il paese: dopo una prima tappa a Milano, i due sono a Firenze e, di lì a poco, a Roma. Qualche mese dopo Forster giunge per la prima volta a Ravello, dove tornerà volentieri nel 1908 e nel 1911. Il viaggio in Italia influenza l'itinerario artistico dello scrittore: al periodo italiano, infatti, risalgono i romanzi "Monteriano" (1905) e "Camera con vista" (1908), rispettivamente ambientati a San Gimignano e a Firenze. Seguono "Casa Howard" (1910), "Maurice" (1924) e "Passaggio in India" (1924), opera capitale della sua produzione, scritta al termine di un soggiorno nell'allora colonia britannica. L'esperienza letteraria di Forster si è legata nel corso del tempo al gruppo di Bloomsbury, esclusivo circolo culturale composto dai nomi più illustri dell'intelligenza britannica d'inizio secolo. Sempre in compagnia di Leonard e Virginia Woolf, di D. H. Lawrence, di Lytton Stacey e di Keynes, l'autore di "Casa Howard" ha soggiornato a Ravello (il gruppo si riuniva a Villa Cimbrone, ospiti di lord Grimthorpe, n. d. r.), dove è ambientato il racconto "Storia di un panico" (1926, in "Collected tales"). Da notare che da molti dei suoi romanzi sono state tratte fortunate trasposizioni cinematografiche. Ad esempio, "Camera con vista", diretto da James Ivory nel 1986).

"Storia di un panico" è un racconto che alterna una scrittura in bilico tra brivido, motivi fantastici, e toni elegiaci. Il tema centrale è l'iniziazione ai misteri del dio Pan, simbolo di una sperata rivincita della natura sull'avanzata dei processi di industrializzazione. Il narratore della vicenda è un medico inglese in vacanza a Ravello. In una giornata d'estate, il medico e una comitiva britannica si dirigono a Vallone Fontana Caruso, per un picnic. Tra loro, c'è il protagonista Eustace, adolescente timido e poco propenso al gioco. Dopo il pranzo, mentre il giovanotto intaglia uno zufolo dal legno, viene rimproverato dalla vecchia zia, la quale gli rammenta che a causa dei disboscamenti il dio Pan ha lasciato per sempre la sua abitazione. L'atmosfera, però, lascia presagire il colpo di scena: alla parola Pan segue un assoluto silenzio, rotto improvvisamente dal fischio

dello zufolo e da un colpo di vento, forte e simile ad un ululato. La comitiva, impaurita, abbandona il bosco, dimenticando di portare in salvo Eustace. Tuttavia, al loro ritorno, medico e compagni scoprono il bimbo che giace per terra svenuto, circondato da sinistre orme di zoccoli caprini. Durante il tragitto verso l'albergo, il comportamento di Eustace appare diverso: corre, gioca, canta, ride e soprattutto insiste per incontrare un tal Gennarino, un pastorello del luogo mai visto prima.



Nonostante i continui rimproveri, gli entusiasmi di Eustace non si placano nemmeno durante la cena e le sue urla tengono sveglia la comitiva per tutta la notte. Il medico decide, allora, di interpellare Gennarino, il quale spiega al gruppo che Eustace ha bisogno di ritornare nella sua nuova casa, il bosco. Durante questo dialogo, però, l'iniziato di Pan fugge via dalla finestra con un acrobatico balzo. L'unica speranza di ricondurlo all'albergo è Gennarino, il quale

## Quegli altri due "pizzi" in Grecia e Cornovaglia

Nell'introduzione a "The Story of a Panic" Forster sostiene di aver scritto la sua prima storia a Ravello perché preso da folgorante ispirazione che gli è caduta in testa come un "entità". E che solo in altri due "pizzi", in Grecia e Cornovaglia, ha provato una simile emozione: "The opening item, The Story of a Panic, is the first story I ever wrote and the attendant circumstances remain with me vividly. After I came down from Cambridge - the Cambridge to which I have just returned - I travelled abroad for a year, and I think it was in the May of 1902 that I took a walk near Ravello. I sat down in a valley, a few miles above the town, and suddenly the first chapter of the story rushed in my mind as if it had waited for me there. I received it as a entity and wrote it as soon as I arrived in the hotel(...)".

accetta la missione in cambio di un biglietto da dieci lire. A questo punto Gennarino tenta di scappare, ma si ferisce a morte. Il narratore, dal canto suo, non biasima il pastorello che lo ha truffato, ma non può non compiangere la morte. Alle prime luci dell'alba la comitiva assiste il corpo inerte del pastorello, mentre dal bosco, lontane, riecheggiano le risa maligne di Eustace.

Fin dall'inizio del racconto, Forster esprime la sua ammirazione per la cittadina della costiera: "Ravello è un posto delizioso con un delizioso, piccolo hotel dove incontrammo persone piene di charme". L'immaginazione di Forster viene colpita, in particolar modo, dall'agreste paesaggio circostante. L'intensità dei colori, il clima mediterraneo che affievolisce i sensi, il silenzio e l'aria tersa della montagna sono gli elementi ideali per ricostruire la casa del dio Pan. Questa la descrizione della valle: "Io, che prima e dopo di allora mi sono spostato per ammirare più d'un bello scenario di natura, ne ho trovati tut-

tavia pochi che mi piacessero altrettanto. La valle terminava in un'ampia cavità a forma di coppa entro la quale le ripide colline all'intorno irraggiavano i loro burroni. Sia la valle, che i burroni, che le coste di colle fra un burrone e l'altro, erano rivestiti di frondosi castagni, così che l'insieme dava l'impressione di una mano verde dalle molte dita che, il palmo all'insù, si contraeva convulsa per tenerci nella sua stretta. Laggiù, lontano, nel fondo valle riuscivamo sì a vedere Ravello e il mare, ma era questo l'unico segno di un altro mondo". Molto suggestivo è l'attimo di suspense che precede la fuga della comitiva: "È impossibile dare una descrizione coerente di ciò che accadde poi. Io, comunque, non mi vergogno, per quel che mi riguarda, di riconoscere l'atroce paura che provai, paura che non vorrei mai più riprovare, fino ad allora sconosciuta e non più sperimentata dopo quel giorno. Paura, malgrado il cielo azzurro sopra il mio capo e i verdi boschi di primavera alle mie spalle, e i più gentili amici dintorno. E anche negli occhi degli altri lessi una paura attonita e inespriabile... Eppure, dintorno a noi erano prosperità, bellezza e pace e perfetta l'immobilità di ogni cosa, salvo quella zampata di vento che ora correva su per il nostro pendio, verso il crinale dove ci trovavamo. Chi fosse il primo a muoversi, non è stato mai apparato. Basti dire che, di lì a un secondo, ci buttavamo giù per il pendio". "In quella mia corsa", continua il narratore, "il cielo sopra di me avrebbe potuto essere nero e gli alberi sul mio cammino corta erbetta, e il fianco del colle una strada piana; poiché io non vidi, né udii, né provai niente. I canali che portano i sensi e alla ragione erano in me bloccati... avevo avuto paura come le bestie, non come gli esseri umani".

# Forster / Looking for Pan



Edward Morgan Forster was born in London in 1879 from a rich family. His privileged economic position allowed him to dedicate all his life to travels and literature. Graduated from the prestigious King's College, Cambridge, in 1901 he starts the first of his long trips to Italy.

In company of his mother, young Edward visits throughly the country: after a first stop in Milan, the two are in Florence, and shortly after in Rome. A couple of months later, Forster arrives for the first time in Ravello, where he will return with pleasure in 1908 and 1911. Travelling to Italy influences the artistic itinerary of the writer: the novels "Monteriano"(1905) and "A Room with a View" (1908) go back to the Italian period and are respectively set in San Gimignano and Florence. Among his works we find "Howards End" (1910), "Maurice" (1924), and "A Passage to India" (1924) his most famous and perhaps his greatest work, written at the end of his stay in what was then a British colony. Forster's literary experience was tied to the Bloomsbury Group, exclusive cultural circle composed by the most illustrious names of the British intelligentsia at the beginning of the XXth century. The author of "Howards End" stayed in Ravello in company of Leonard and Virginia Woolf, of D. H. Lawrence, of Lytton Stacey and of Keynes, (the group met in Villa Cimbrone, guest of lord Grimthorpe). "The Story of a Panic" (1926, in "Collected tales") is set in Ravello. One must notice that his novels have given birth to fortunate cinematic transpositions: for example "A Room with a View", directed by James Ivory in 1986.

"The Story of a Panic" hovers between thrilling, fantastic motives and elegiac tones. The central theme is the initiation to the mysteries of Pan, symbol of a hoped for revenge of nature against the advance of the industrialization processes. The story's narrator is an English doctor on vacation in Ravello. On a

summer day, the doctor with his small circle decides to go for a picnic up in the chestnut woods of Vallone Fontana Caruso. Among them there is the main character Eustace, a timid adolescent not very inclined to games. After lunch while Eustace loosens "the bark from his whistle" he is scolded by Leyland who tells him that "Pan is dead" for the cutting of trees. The atmosphere, immediately, prepares for a coupe de theatre: after the word "Pan" follows a terrible silence, broken by the sound of the whistle and from a strong wind, similar to a howling. The frightened party runs away from the woods forgetting to take Eustace. Never the less, when they go back to retrieve the boy they find him on the ground motionless, circled by goat's footmarks. During the walk back to the hotel Eustace's behaviour seems different: he runs, plays, sings, laughs, and moreover he insists in meeting Gennaro a young shepherd never seen before. In spite of the continuous reproaches, Eustace's enthusiasm continues through dinner

and his screams wake up the party during the night. The doctor decides to ask Gennarino, who explains that Eustace needs to return to his new house: the woods. But during this dialogue, Pan's initiate escapes from the window with an acrobatic leap. The only hope to fetch him back to the hotel is Gennarino, who accepts the task in exchange of a ten lire note. Gennarino tries to run away but dies. The narrator does not reproach the young shepherd who tried to cheat him, but he cannot lament his death. At the first lights of the morning the party looks at the corpse of the dead shepherd, while from the woods resound the shouts and the laughter of the escaping boy.

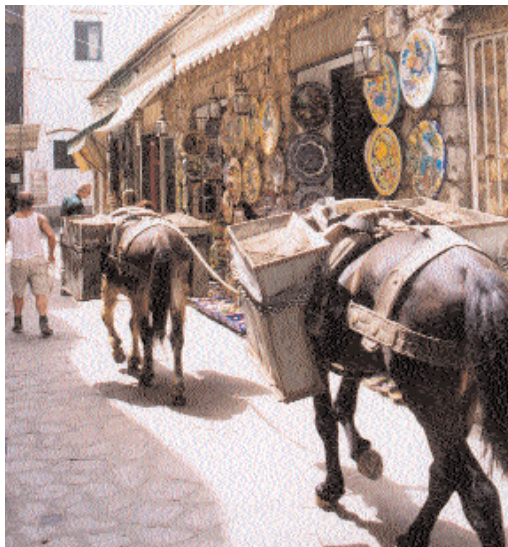


Edward Morgan Forster

From the first lines of the story Forster expresses his admiration for the small town on the Coast: "Ravello is a delightful place with a delightful little hotel in which we met some charming people". The beautiful scenery strikes Forster's imagination. The intensity of colours, the Mediterranean climate that weakens the senses, the silence and the clean mountain air are the ideal elements to reconstruct Pan's home. This is the description of the valley: "I have visited a good deal of scenery before and since, but have found little that has pleased me more. The valley ended in a vast hollow, shaped like a

cup, into which radiated ravines from the precipitous hills around. Both the valley and the ravines and the ribs of hill that divided the ravines were covered with leafy chestnut, so that the general appearance was that of a many-fingered green hand, palm upwards, which was clutching convulsively to keep us in its grasp. Far down the valley we could see Ravello and the sea, but that was the only sign of another world". Very suggestive is the moment of suspense that precedes the flee of the picnic party: "It is not possible to describe coherent what happened next: but I, for one am not ashamed to confess that, though the fair blue sky was above me, and the green spring woods beneath me, and the kindest of friends around me, yet I became horribly frightened than I ever wish to become again, frightened in a way I never have known before and after. And in the eyes of the others, too, I saw blank expressionless fear... Yet, all around us was prosperity, beauty, and peace, and all was motionless, save the cat's-paw of wind, now travelling up the ridge on which we stood. Who moved first has never been settled. It is enough to say that in one second we were tearing away long the hillside". "As I ran", continues the narrator "the sky might have been

black, and the trees, short grass, and the hillside a level rode; for I saw nothing and heard nothing, since all the channels of sense and reason were blocked.; for I had been afraid, not as a man, but as a beast".



## IL protagonista

"Quando mi si chiede una nota biografica, mi trovo in imbarazzo. Ogni volta ho l'impressione che dall'altra parte si resti in attesa di chissà quale avventura.

Come si sprema il succo di una vita in poche righe? Fanciullo non fui rapito dai pirati, né ho conquistato le platee del mondo (né mai, per la verità, mi sarei sognato di farlo). Tuttavia qualcosa ho fatto, non so se degno di essere raccontato: ho contrapposto la mia musica alla banalità della mia storia e della mia faccia". Così Salvatore Sciarrino si racconta, trascurando i dati delle solite biografie ufficiali. Tocca munirsi di enciclopedia, allora, per scoprire che il compositore - "siciliano in terraferma", come ama definirsi - è nato a Palermo nel 1947. Talento



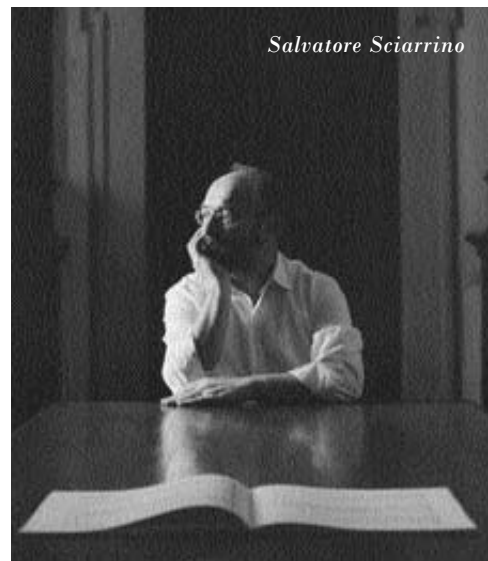
precocissimo e autodidatta ("...non provenire dal Conservatorio, costituisce per me motivo di vanto..."), ha cominciato a comporre a dodici anni, sotto la guida di Antonino Titone; in seguito ha compiuto studi accademici con Turi Belfiore. La prima esecuzione pubblica di una sua opera risale al 1962, ma l'autore considera "apprendistato acerbo" le opere composte tra il '59 e il '65. Compiuti gli studi classici, si trasferisce a Roma e poi a Milano. Da alcuni anni risiede a Città di Castello: "A un certo punto della mia esistenza - dice - ho fatto dell'isolamento una scelta di metodo: ho lasciato la metropoli, preferendo l'ombra". Salvatore Sciarrino ha vinto numerosi premi internazionali, ma non se ne vanta "Ho fatto anche carriera, mio malgrado, e potrei fornire un elenco di premi, di esecuzioni e interpreti prestigiosi, di commissioni future. Pur non avendo trascinato a compromessi la mia arte, sarei ricco, se non avessi sempre speso più di quanto guadagni". Fra il 1974 e il 1996 ha insegnato nei Conservatori di Milano, Perugia e Firenze. Dal 1978 al 1980 è stato Direttore artistico del Teatro Comunale di Bologna. Autore della maggior parte dei libretti delle proprie opere, ha pubblicato, oltre a numerosi saggi e note di programma, il volume "Le figure della Musica, da Beethoven a oggi". Ha composto per il Teatro alla Scala, la RAI, il Maggio Musicale Fiorentino, la Biennale di Venezia, il Teatro La Fenice, il "Carlo Felice" di Genova, l'Arena di Verona, per i Festival di Schwetzingen, Salisburgo, Wien Modern, Wiener Festwochen, Berliner Festspiele Musikbiennale, per il Concertgebouw, la London Symphony Orchestra e molte altre importanti istituzioni musicali italiane e straniere. La sua discografia comprende quasi 50 titoli. Tra i suoi lavori teatrali recenti citiamo

Infinito nero, Terribile e spaventosa storia del Principe di Venosa (presentata a Palermo e, nel 2002, a Napoli, per la stagione del Teatro di San Carlo), Luci mie traditrici, rappresentata più volte in Europa ed al New York Festival. Quindi Macbeth, opera in tre atti, coproduzione internazionale proposta nel 2002 a Schwetzingen, per il cinquantenario del festival. "Ho toccato tutti i generi di musica - osserva Sciarrino - e forse ne ho intravisti di nuovi. Ho dato spazio all'invenzione strumentale, ma ho anche modellato un mio stile vocale, di accento mediterraneo, indispensabile alla fascinazione del melodramma".

Infinito nero, Terribile e spaventosa storia del Principe di Venosa (presentata a Palermo e, nel 2002, a Napoli, per la stagione del Teatro di San Carlo), Luci mie traditrici, rappresentata più volte in Europa ed al New York Festival. Quindi Macbeth, opera in tre atti, coproduzione internazionale proposta nel 2002 a Schwetzingen, per il cinquantenario del festival. "Ho toccato tutti i generi di musica - osserva Sciarrino - e forse ne ho intravisti di nuovi. Ho dato spazio all'invenzione strumentale, ma ho anche modellato un mio stile vocale, di accento mediterraneo, indispensabile alla fascinazione del melodramma".

## The protagonist

"Whenever I'm asked for a biographical note, I find myself in difficulty. Each time I have the feeling that whoever is asking is expecting a real adventure story. How can one press out the juice of a life in just a few lines? As a child I wasn't carried off by pirates, nor have I triumphed on stages all over the world (nor indeed would I ever have dreamed of doing so). Yet I have done something, although I don't know if it's worth recounting: I have matched my music against the banality of my personal history and my face". This is Salvatore Sciarrino's own account of himself, leaving out the data you usually find in an official biography. So you have to reach for the encyclopedia to find out that the composer - "a mainland Sicilian", as he likes to proclaim himself - was born in Palermo in 1947. Endowed with a very precocious talent and self-taught ("...not being a product of the Conservatoire is for me something to boast about..."), he began to compose at the age of twelve, under the guidance of Antonino Titone, undertaking his academic studies with Turi Belfiore. The first public performance of a work by him dates back to 1962, but he himself regards the works composed between 1959 and 1965 as being from his salad years, decidedly bitter. On completing his formal studies, he moved to Rome and then to Milan. For some years he has been living in Città di Castello: "At a certain point in my life - he says - I made isolation a choice of method: I left the metropolis, preferring to be out of the limelight". Salvatore Sciarrino has won numerous international prizes, but makes no fuss about it: "I have also had a career, in spite of myself, and I could give a list of prizes, performances and prestigious interpreters, even future commissions. Even though I have never compromised with my art, I'd be rich if I hadn't always spent more than I earn". Between 1974 and 1996 he taught at the Conservatoires of Milan, Perugia and Florence, and also in specialisation courses. From 1978 to 1980 he was Artistic Director of the Teatro Comunale di Bologna. As well as the libretti of most of his works, he has written numerous essays and programme notes and the volume "Le figure della Musica, da Beethoven a oggi", proposing a direct, interdisciplinary approach to music. He has composed for the Teatro alla Scala, RAI, Maggio Musicale Fiorentino, Biennale di Venezia, Teatro La Fenice, Carlo Felice, Genova, Arena di Verona, the Festivals of Schwetzingen, Witten, Salisburgo, Wien Modern, Wiener Festwochen, Berliner Festspiele Musikbiennale, Holland Festival, for the Concertgebouw, London Symphony Orchestra and many other important musical institutions both in Italy and abroad. His discography features over 40 CDs. Among his recent works we can mention, for orchestra: Soffio e forma, I fuochi oltre la ragione; for piano and orchestra: Recitativo Oscuro, Il clima dopo Harry Partch; for ensemble: Muro d'orizzonte, Cantare con Silenzio, Un fruscio lungo trent'anni, Due risvegli e il vento, Studi per l'intonazione del mare; for piano: V Sonata, Sei Notturmi; for flute: L'orologio di Bergson, Morte Tamburo; for accordion: Vagabonde blu; for music theatre: Infinito nero, Terribile e spaventosa storia del Principe di Venosa della Bella Maria (presented in Palermo and, in 2002, in Naples, for the Teatro di San Carlo), Luci mie traditrici, performed several times both in Europe and at the New York Festival. Then Macbeth, an opera in three acts, an international co-production in 2002 at Schwetzingen, for the festival's fiftieth anniversary. "I have experimented with all the genres of music - Sciarrino says - and perhaps I have glimpsed some new ones, with an acute awareness of the phenomenon of time, which gives form to any piece. I have made room for instrumental inventiveness, but I have also modelled a vocal style of my own, with a Mediterranean accent, indispensable for the fascination that opera exerts". Although he uses a language which is more and more essential, his works transmit a strong and immediate emotional impact. His identity as an artist is completed by his commitment to the environment: "Listening to reality with one ear of an insect and the other of a giant, I try to reconstitute it in a cloud of wind and stone: these are aural experiences which I like to call ecological".



Salvatore Sciarrino